



Alemao colpito 2-0 al Napoli? Giallo a Bologna per il Milan

Per Milan e Napoli, una domenica colorata di giallo. In corsa per lo scudetto, le due squadre sono state ieri al centro di clamorosi episodi. Impegnati a Bologna, i primi della classifica sono stati graziati da un errore arbitrario che non ha visto un pallone entrare nella rete di Pazzagli. A Bergamo, dove erano di scena Maradona e soci, Alemao (nella foto) è stato colpito alla testa da una moneta, che potrebbe valere un prezioso 2-0 a tavolino per la sua squadra.

S'affolla la zona salvezza Punto d'oro per la Fiorentina

In coda alla classifica della serie A è sempre più bagarre. La giornata calcistica non ha dipanato la matassa della salvezza, ma la ha maggiormente intricata. Il gruppo delle pericolanti ha inghiottito anche il Lecce, battuto a Genova dalla Samp. Un prezioso punto lo hanno conquistato la Fiorentina, il Cesena e il Genoa nelle sfide in trasferta con la Roma, l'Inter e il Verona. Si è rifilato sotto anche l'Ascoli, che ha battuto e inguaiato l'Udinese, sua diretta concorrente. Ora spera nel miracolo.

Parigi-Roubaix Planckaert vince in volata A terra Fondriest

Contrariamente a quanto previsto dal favorito francese, Laurent Fignon, la più classica delle corse del Nord è stata vinta grazie al go-go di squadra dei belgi che hanno piazzato Eddy Planckaert al primo posto conquistato di un soffio sul canadese Steve Bauer e davanti all'altro belga Edwig Van Hooydonk. Sempre fuori dalla bagarre gli italiani mentre Fondriest è caduto due volte, una volta ha forato e al traguardo ha accusato 12 minuti di ritardo.



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Fede e politica I cattolici oggi secondo Poletti

GIULIA TEDESCO

Una ambigua intervista: il «Giornale» di Montanelli ha definito così le dichiarazioni del cardinale Poletti secondo cui l'unità politica dei cattolici non è un obbligo. Ambigua perché il presidente della Conferenza episcopale italiana lascerebbe intendere che la Chiesa non si impegnerà ufficialmente a favore della Dc nella campagna elettorale per le prossime amministrative. Mi sembra che letture simili della intervista del cardinale Poletti siano per un verso precipitose, per l'altro riduttive. Ha avuto ragione Accattoli nel ricordare che un simile obbligo è caduto da tempo (Accattoli dice dal 1968, io direi dal 1963, cioè dall'enciclica Pacem in terris), ma che ciò non ha impedito che, a periodi alterni, la Cei sia tornata, anche sotto la presidenza di Poletti, a proporre richiami elettorali a favore della Dc. Il cardinale Poletti prende le mosse dalla tensione alla spiritualità dell'uomo contemporaneo (con parole che riecheggiano quelle del discorso di Gorbaciov in Campidoglio), per dedurre che «ci sono pure scelte sociali che affermano di organizzarsi secondo regole di ispirazione cristiana; restano sempre scelte umane, di vita sociale, in un paese dove è riconosciuta libertà di pensiero, di espressione, di aggregazione, di azione. Si può anche parlare di un partito di cattolici. Ma la Chiesa è un'altra cosa. Nella vita sociale ciascuno fa le sue scelte. Quindi ci può essere anche un partito di ispirazione cristiana, che tuttavia non è espressione di Chiesa e non assolutizza scelte di fede».

Chiediamoci come mai queste affermazioni pur non nuove oggi risuonino tanto significative. Il fatto è che esse si calano in una situazione e in una fase in cui le forme stesse della politica sono rimesse in discussione, in cui all'ordine del giorno è la riforma della politica e del sistema politico. Il movimento operaio, e i comunisti italiani tra i primi, ha rifiutato - anche con una dura revisione critica - la riduzione della politica a ragion di Stato e la trasformazione di tale ragion di Stato in imperativo assoluto. In parallelo, risulta non più etichettabile l'abbandono di ogni velleità clericale e integralista da parte dei cattolici. In altre parole, in un mondo in cui tutto muta e che è aperto a molti sbocchi, non regge più il vecchio assunto secondo cui se si voleva avere la sicurezza di essere in pace con la Chiesa si doveva votare Dc.

Così parafrazzando il motto di don Sturzo, si può dire che in politica oggi il cattolico può essere non solo libero, ma anche forte: forte nel senso di sfuggire alla indecisione e di essere capace di compiere delle scelte per una effettiva riforma del sistema politico. Dunque ai cattolici non clericali, comunemente definiti di sinistra, è tolto per così dire un alibi, perché sono rimesse in discussione certe rendite di posizione e certe comode elusioni di scelte politiche di valore generale.

Certamente per ogni formazione politica democratica, presente e futura, questa situazione potenzialmente nuova apre problemi di effettiva capacità di rappresentanza: di valori, di interessi, di rivendicazioni. L'affermazione del cardinale Poletti secondo cui «il popolo di Dio vive tra i popoli degli uomini, mescolato ad essi», richiama alla mente una celebre frase di Togliatti secondo cui, nella realtà italiana, mondo cattolico e mondo comunista s'intrecciano e spesso si confondono in modo originale.

«L'Italia, dice Poletti, non è peggiore di altri paesi, anzi direi il contrario. Tuttavia la pubblicizzazione delle nostre povertà morali e sociali, presso di noi fa molta eco, fa scalpore, tanto da farci credere peggiori degli altri». Ma una simile coscienza critica del paese non è forse testimonianza della potenzialità di rinnovamento propria di una realtà in cui il movimento operaio e democratico ha radici profonde e in cui gli stessi movimenti cattolici hanno caratteristiche complesse e articolate e in più casi riconoscono il valore della laicità della politica? Di qui la possibilità e la responsabilità per i cattolici di tendenza popolare e democratica di giocare ruoli finora inediti.

Il vicepresidente del Consiglio difende le sue posizioni sull'immigrazione Al leader pri dice: «Codardo se non esci dall'esecutivo». La replica: «Ha perso la testa»

Insulti nel governo Martelli: «La Malfa è un fesso»

I ripetuti interventi di palazzo Chigi non valgono a sedare la rissa fra Martelli e La Malfa. Il vicepresidente del Consiglio, aprendo la campagna elettorale del Psi a Milano, definisce il rivale «fesso e irresponsabile», nonché «codardo» se non lascia il governo. La Malfa: «Respingo le ingiurie al mittente, Martelli ha perso la testa». Forlani butta acqua sul fuoco: «Non mi pare che il governo sia in discussione».

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Dopo quello che ha detto, se non esce dal governo La Malfa è un codardo». Continua la rissa fra Martelli e il segretario del Pri, dopo le polemiche sull'esercito alle frontiere in funzione antimigratori. Da Milano il vice-presidente del Consiglio non lesina insulti al rivale, e lo definisce «fesso e irresponsabile». «Non ci lasceremo fermare - interviene Martelli - dagli urli e dagli ululati dell'on. La Malfa, che del resto non è nuovo alle sconfitte politiche». La replica del segretario repubblicano è affidata ad una nota che respinge al mittente le ingiurie. «Martelli dice La Malfa ha perso la testa». I tentativi di mettere pace fra i duellanti sono vani. Ieri Palazzo Chigi ci ha provato due volte. Prima invitando «le forze della maggioranza» a smetterla con «le polemiche di stampo politico, con il sottosegretario Cristofori, ammonendo che il vero avversario è «la cosa» di parità non troppo ignota (insomma, il Pci), «la cui perdita di consensi garantirebbe maggiore stabilità al governo». Forlani e Scotti sdrammaticizzano. «Non mi pare che le polemiche siano tali da mettere in discussione il governo», dice il segretario Dc. E Scotti parla di «concorrenza elettorale che rischia di avvantaggiare le liste locali e le leghe a scapito dei partiti nazionali».

Volano fendenti aspettando i voti

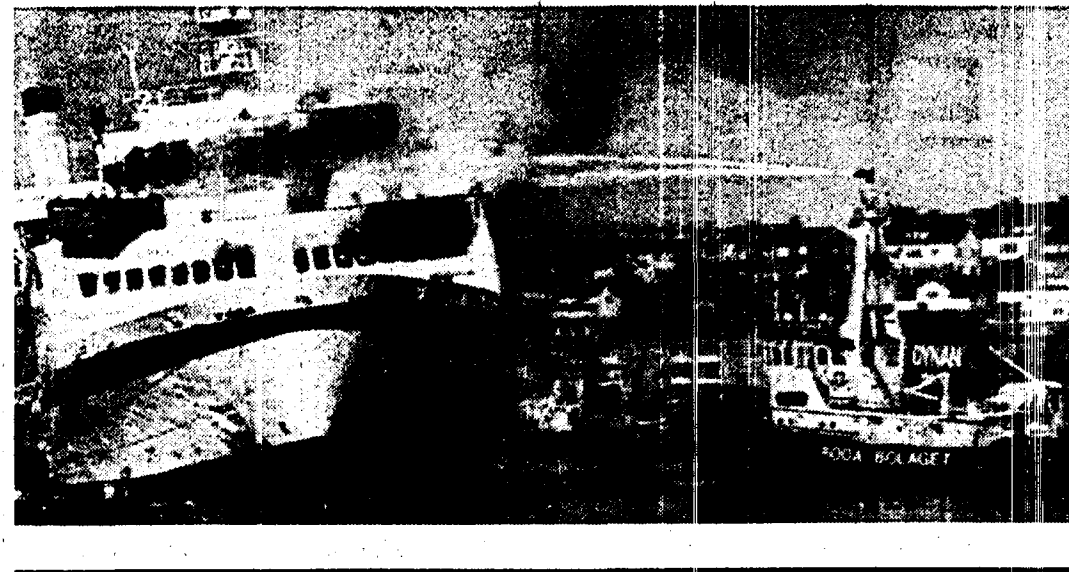
ENZO RIDGHI

Una cosa è seria, drammatica, inedita, carica di angosciosi dilemmi pratici e morali com'è la questione degli immigrati extracomunitari è stata declassata, da certo non personale politico, a beccata diatriba elettorale. Una legge non perfetta, ma di accettabile impianto umanitario si è subito convertita nel suo opposto nelle mani di un governo e di un'amministrazione impreparata che, prontamente, ha cominciato a inviare messaggi contraddittori e velleitari i quali, entrando in contatto con la demagogia xenofoba nata nel seno stesso delle forze di governo, hanno fatto esplodere la bomba di una guerra per insulti e per ingiun-

zioni. La gente è divertita o è irresistibilmente ridicolo nei fendenti che un segretario di partito e un vicepresidente del Consiglio si stanno scambiando. La parola «fendente» è lessicalmente esatta poiché l'apice della polemica è stato toccato ieri dall'on. Martelli con la reiterazione per ben quattro volte dell'epiteto «fesso» rivolto all'on. La Malfa. Fesso, in origine, significa, appunto, spaccato, diviso da un taglio. Ma è chiaro che è stato usato nella più volgare accezione di inebecile e sciocco, per di più «ululante». Un partito guidato da un simile esemplare - desumo logicamente Martelli - non può stare nel governo di un paese serio, e perciò lo invia a uscire. Ma l'idea non è originale perché era stato La Malfa, per primo, venerdì scorso a chiedere a Martelli di ritirarsi a vita privata. E ora egli chiosa la farsa sentenziando: «Il vicepresidente del Consiglio ha perduto la testa». Tra un segretario reso fesso da un fendente, e un vicepresidente senza testa dovrebbero collocarsi forze armate e di polizia che gestiscono con alto senso di responsabilità il guaio in cui l'hanno messi i nostri cari governanti. E

A PAGINA 3

La «Scandinavian Star» prese fuoco anche il giorno prima della tragedia «Sulla nave c'è un piromane» I marinai lanciarono l'allarme



A PAGINA 6

In Ungheria conferma di «Forum democratico» Grecia: il Pasok perde La destra sfiora il 49%

Nuova Democrazia vince le elezioni in Grecia, ma forse non raggiunge la maggioranza assoluta dei consensi. Il Forum democratico prevale in Ungheria nel ballottaggio. Sono i primi dati ancora parziali e incompleti sullo spoglio delle schede dopo la chiusura dei seggi. Si è votato anche in Slovenia, ma l'unico dato certo è l'altissima affluenza alle urne. Oggi si conosceranno i risultati delle presidenziali in Perù.



Costantine Mitzotakis

Il partito di Nuova Democrazia ha vinto ancora una volta le elezioni in Grecia, sfiorando il 49%, ma restando comunque sotto la maggioranza assoluta dei consensi. E così lo stato politico ellenico rischia di perdurare, anche se il Pasok, scendendo al 37,5%, risulta sconfitto. Questo il quadro che scaturisce dai primi dati diffusi in serata dal ministero degli Interni ad Atene. Ieri è stata giornata di votazioni anche in Ungheria, Slovenia, Perù. A scrutinio quasi ultimato danno il Forum democratico, cioè il centro-destra ungherese, è in netto vantaggio nella maggior parte delle circoscrizioni. In Slovenia, dove si tenevano le prime elezioni libere nella storia della Jugoslavia socialista, l'affluenza alle urne è stata massiccia ed ha costretto a prolungare l'apertura dei seggi oltre gli orari prestabiliti. I peruviani sono andati alle urne per scegliere il nuovo presidente della Repubblica. Pare che anche nel paese sudamericano l'affluenza sia stata elevata.

SERVIZI A PAGINA 5

Bancari in sciopero Black-out per 48 ore

ENRICO FIERRO

ROMA. Da oggi e fino a domani sportelli bancari chiusi per lo sciopero proclamato dai sindacati, dopo la rottura delle trattative con Acri e Assicredito (le due associazioni degli istituti di credito) sugli aumenti retributivi. Secondo il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, che oggi incontrerà il presidente del Consiglio per chiedere di essere autorizzato a continuare la trattativa, l'aumento della tensione contrattuale è provocato dal recente contratto della sanità. I cittadini costretti a fare il pieno di «liquidi» per l'impossibilità di usare finanze e bancomat funzionanti ad esaurimento. Il ministero del Tesoro rinvia l'asta dei Bot di Aprile.

A PAGINA 3

Berlino: se Nato e Patto insieme...

GIUSEPPE BOFFA

A rimorchio dell'on. Forlani, il ministro De Michelis si è dedicato da un certo tempo a una serie di attacchi al nostro partito per la politica estera. Attacchi pretestuosi, anche se il pretesto può essere stato offerto da alcune sconsiderate e bizzarre improvvisazioni, circolate nel nostro dibattito congressuale. Ma De Michelis sa benissimo come il documento conclusivo di quel dibattito, che anch'egli dichiara di apprezzare, è stato difeso al congresso proprio da Occhetto e successivamente votato a larga maggioranza. Gli attacchi non hanno, in realtà, nessun fondamento che non sia il piccolo calcolo di approfittare a breve termine di alcuni nostri contrasti e ancor più di puntellare le proprie posizioni nelle dispute di carattere strategico che sono accessorie o latenti anche nei maggiori fra gli altri partiti. Meschino è che si usi a tale scopo la politica estera. Che lo faccia l'on. Forlani, in una, insolita per lui, incursione su questo terreno, pazienza. Ma che lo

faccia il ministro degli Esteri è preoccupante. Lo si vede anche dall'argomento scelto, quello secondo cui la Germania unita dovrebbe stare tutta nella Nato. Cronache giornalistiche, peraltro non smentite, assicurano che l'on. De Michelis avrebbe persino detto di aver bisogno di un «preciso mandato» su questo punto. Mandato per che cosa? La decisione finale in materia non dipenderà certo dal governo italiano: tanto più che la pur lodevole critica del nostro ministro alla decisione di Ottawa sul cosiddetto negoziato «due più quattro» per la questione tedesca non ha incontrato sufficienti consensi e la pur giusta richiesta che l'Italia fosse associata alle trattative resta senza esito. D'altra parte, di che vuol discutere con noi il ministro De Michelis? Dell'inopportunità di una Germania unita e neutrale? Ma questo lo diciamo tutti. Oppure vuole sostenere che la Nato così com'è possa essere

avanzare un suggerimento. La Germania unita dovrebbe accogliere gli impegni internazionali sottoscritti da entrambi gli Stati tedeschi. Il che significa che, fino alla creazione dell'unico sistema paneuropeo, dovrebbe far parte sia dell'Alleanza atlantica che del Patto di Varsavia. Non pretendiamo di essere gli inventori di questa proposta. Essa è già circolata all'Ovest e all'Est. Ne ha scritto sul New York Times un autorevole studioso americano come John Gaddis e noi stessi abbiamo constatato come fosse vista con favore anche da esponenti sovietici. Ma proprio questo ci conforta nel pensare che essa è praticabile. Si dirà che è però difficile attuarla. Sì, lo è, ma non più di altre. Certo, non più della proposta Genscher, che prevede soltanto la permanenza di truppe sovietiche nelle zone orientali di una Germania tutta «atlantica». Un'altra obiezione possibile è che non vi sono precedenti per questa sorta di

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Scudetto, così è se vi pare



Un gol è un gol. E su questo non ci piove. Per la verità un gol è un gol anche quando piove, anzi anche quando diluvia. E ieri a Bologna diluviava. Per l'occasione - dicono le cronache - l'arbitro Lanese da Messina (zona notoriamente siccitosa) era coperto, anzi copertissimo. Il che tuttavia non gli ha risparmiato una bella fradiciata. Di acqua piovana e di sacrosanti fischi. Il copertissimo Lanese il meritissimo gol del Bologna semplicemente non l'ha visto. E così il Milan campione se n'è tornato a casa con un pareggio che non era, e invece, è. Il responso, come sanno anche i bambini, è definitivo: il Bologna ha segnato. Ma altrettanto certamente questo non conta nulla. Certissimamente la tv ha dimostrato che la Bologna ha segnato. Ma altrettanto certamente questo non conta nulla. Certissimamente la tv ha dimostrato che una moneta accendino ha eliminato Alemao dal gioco. E questo certissimamente conterà moltissimo. Per i radiotelecalciofili che avessero qualche difficoltà di comprensione stasera il professor Biscardi terrà una lezione di Logica Formale e Applicata del Calcio nell'Era Multimediale. Naturalmente su Raitre.

può anche essere un accendino. Il responso, come sanno anche i bambini, non è definitivo. Napoli-Atalanta è finita 0-0 per la schedina, ma su questa schedina e scudetto peserà la testimonianza della moviola. Che in questo caso (ma solo in questo caso?) è sicuramente tele-obbiettivo. Morale. Certissimamente la tv ha dimostrato che il Bologna ha segnato. Ma altrettanto certamente questo non conta nulla. Certissimamente la tv ha dimostrato che una moneta accendino ha eliminato Alemao dal gioco. E questo certissimamente conterà moltissimo. Per i radiotelecalciofili che avessero qualche difficoltà di comprensione stasera il professor Biscardi terrà una lezione di Logica Formale e Applicata del Calcio nell'Era Multimediale. Naturalmente su Raitre.